

LANCIA δ.  
IL PENSIERO D'ACCIAIO.

per Voi da

rosati LANCIA

# Roma

Unità - Martedì 11 maggio 1993

Redazione  
c/o dei Due Macelli 2/1 - 00187 Roma  
tel. 69 996 281/7/6/7 8 - fax 69 996 290  
L'abbonamento è di lire 11.000 al mese  
e dalle 15 alle ore 18

Al Quarticciolo mille immigrati dimenticati in pochi metri quadrati

## Sgombero rinviato nella baraccopoli. Resta il problema

Rinvio lo sgombero, resta il problema. La baraccopoli al Quarticciolo, mille nordafricani assiepati in pochi metri quadrati e molta incuria, resiste alle ruspe, ma i cittadini continuano a protestare e il sub-commissario ai servizi sociali, Giannantonio Rosi, si impegna a trovare soluzioni che garantiscano «una civile accoglienza» da una parte e «l'abbattimento della bidonville» dall'altra.

GIULIANO CESARATTO

Ordini e contordini. Decisioni e rinvii. È il bilico dell'induzione di fronte alla migrazione clandestina e non di ieri l'ultimo episodio del braccio di ferro questura mastratura e circoscrizioni che ospitano in qualche modo baracche e aspranti cittadini. Lo sgombero del Borghetto prenestino mille nordafricani assiepati in una delle più grandi bidonville romane è stato rinviato a una data ancora non precisata. Allontanamento ritenuto «improcrastinabile» dal magistrato che lo aveva dispo-

sto ma che è stato rimandato un po' per il dissesto sollevato intorno all'annuncio dell'operazione annunciata per le prime ore dell'alba molto per la assoluta mancanza di soluzioni alternative (160 gli alloggi prefabbricati predisposti) che non fossero i «loggi di via» o l'ulteriore «baraccopolizzazione» di quel nutrito gruppo di extracomunitari del Quarticciolo prevalentemente del Marocco e tra i quali ce ne sono almeno 25 famiglie una quarantina di bambini e «parecchi anziani».

Provvedimento «congiunto» dunque è certo non «imminente» sottolinea uno dei dirigenti della VII circoscrizione. «Decisione giusta che ci auguriamo venga riesaminata meglio la vicenda e a garantire scelte non traumatiche per gli interessati e per la città. Una posizione condivisa dall'associazione «Senza confini» una delle tante che accusa il comune di inefficienza sia sul fronte della politica della casa che su quello delle strutture di accoglienza ai immigrati.

Opposizione invece allo «stop» lanciato dal questore e dal prefetto da parte degli abitanti del Quarticciolo che da anni si battono per eliminare le baracche e allontanare gli immigrati che lì vivono in «condizioni di estremo disagio senza fogni e senza servizi» e che quando hanno visto allontanarsi le ruspe sono andati a protestare in circoscrizione. Una decina di cittadini infatti hanno raccontato gli impiegati che ha visitato il presidente Caracciolo chie-

dendo l'immediata esecuzione dello sgombero e minacciando un «intervento diretto al borghetto». Abitanti contro i marx-chini insomma ma con fronte rinvio insieme allo sbaraccamento il sub-commissario ai servizi sociali Giannantonio Rosi ha da una parte, confermato che «la baraccopoli di Prenestina dovrà per forza essere sgomberata e abbattuta, e soltanto quest'ultimo è il tempo» e dall'altra assicurato che comuni e prefettura «troveranno una sistemazione per le famiglie di im-

migrati tutti dovranno essere sistemati adeguatamente». Un problema che rimane tuttavia ma strada «della solidarietà imbroccata» risponde l'Agil impegnata a non veder trasformare in cacciati uno «sgombero al buio e a trovare soluzioni accettabili e che non siano i «millantati e mestisti centri di accoglienza ma «campi attrezzati».

Su questa linea anche il Pds prencinese che ha visto «creare una dismisura» quello che «era un campo provvisorio in quei prati oggi affollati di riciclatori materassi e ripari precari e lontani da ogni regola igienica». Fare presto e in somma l'impegno di tutti a cominciare dal sub-commissario Rosi impegnato anche sul fronte della «delinquenza». Verranno allontanati e rimandati nei paesi di origine tutti gli «indesiderabili» che in quella sorta di spazio off limits per gli abitanti del quartiere c'è il rischio sicuro per i clandestini hanno costruito le basi di piccoli commerci di «droga e prostituzione».



Un'immagine della baraccopoli della Prenestina

## Clara Sereni «Per me i libri sono la casa»

LILIANA ROSI

«Quando gli strappi della sua rete sommandosi gli reso irrecognoscibile il mondo si separò da tutti i suoi libri se li allontanò e fu come farsi cieco. Privo del muro di carta che per tanti anni lo aveva rinchiuso e difeso fu ad un tratto vecchio assai più degli anni che aveva. Un momento drammatico nella vita di Emilio Mimmo Sereni raccontato con mirabile sensibilità dalla figlia Clara nel romanzo «Il gioco dei Regni» della Giunti. Il libro concorre alla Strega. Anzi già si dice che farà parte della rosa dei cinquemila probabili vincitori del premio.

In quel brano si concentra il senso che un individuo da un proprio libro il grado di coinvolgimento che ha con esso. È il pezzo di vita che rappresentano «Parlamenti» con l'autrice.

E una lettrice accanita?

Leggo ma meno di quanto vorrei. Ho altri pezzi di vita da mettere insieme.

Dove compra i libri?

Sempre nella stessa libreria. Una volta che ho capito come i testi sono organizzati non ho più bisogno di rivolgermi al librario. Preferisco essere autonoma. Ho uno strano rapporto di timidezza con i libri raccolti. Comprare e portare a casa il libro mi piace nel mio ambiente fuori e problematico.

Rispetto alla sua infanzia come sono cambiate le librerie?

Quando ero bambina la libreria era una sola. Tomboini. Ci andavo con mio padre a comprare libri strani. Lui era sempre in cerca di edizioni rare con titoli per me improbabili. Io non vedevo mai ero abituata ad averli già. Vivevo in una casa fatta più per i libri che per le persone. L'immagine del libro me la sono conquistata in seguito da sola. Solo da grande sono diventata acquirente ma avevo pochi soldi. Andavo da Rembrandt dove si poteva comprare a chili. Avevo la bramosia di circondarmi di libri. In seguito come lascio famiglia re e stata Rinascita poi Feltrinelli per le riviste.

Cosa sono per lei i libri?

Sono la casa. Mi riconosco nella frase di Butta «Una casa senza libri è una stalla». Nella mia prima abitazione non avevo mobili ma quattro cassette della frutta messe una sull'altra piene di volumi. I miei sono libri sono molto più fragili. Li amo anche come oggetti ma non li uso come oggetti.

Chi rapporto ha con essi?

L'isco. Sono spesso in viaggio e siccome non devo

portare pesi meco in valigia un paio di volumi ma dico sempre con otto. Mi danno un senso di sicurezza. Quando però sono esposti come merce allora ne perdo il gusto. Il salone del libro a Torino ad esempio è un supermarket.

Da lettrice a scrittrice. Nel rovesciamento di prospettiva come cambia il suo rapporto con il libro?

Non ho una percezione tanto diversa. Ad esempio non sopporto i libri che muoiono ed i miei per fortuna si sono salvati. «Casa linguistica» «Manicomio Primavera» li trovo ancora in libreria. «Sigma epsilon» invece è morto e per me è vanto. Loggetto libro ha una sua vitalità che mi impedisce di buttarlo. Nella mia vita non ho finito di leggere solo quattro. Da scrittrice come da lettrice vale il principio che le parole non si buttano.

Tra un classico e un nuovo autore cosa sceglie?

Sono anche una lettrice professionale per questo scelgo il nuovo. Mentre descrivo lo scambio con la moglie per il «cappello» di Oliver Sacks. Ho letto cinque anni dopo l'uscita e poi mi ha cambiato la vita.

Quali sono i testi che hanno contribuito alla sua formazione?

I libri mi hanno segnata soprattutto negativamente. Da bambina ero vorace ma erano letture incongrue. Di voravo quello che trovavo in casa. Lessi tutti i premi Stalin oppure testi del tipo «Come fu temprato l'acciaio». Per cui quando a 12 anni mi capitò «Via col vento» fu una boccata d'ossigeno un grande evento. Non fu for- mativo in senso stretto ma mi aprì una prospettiva tutta nuova. In questi ultimi anni è stato determinante. Un incontro con Sacks per la sua riflessione laica sull'anima espressa in «Risveglio» e ne «L'uomo che cambiò sua moglie per un cappello».

A volte i libri influenzano il nostro comportamento. Ricorda qualche titolo?

Soprattutto le storie di emancipazione come «Casa di bambole» «Una donna» o «Anna Vickers». Po vengono le storie ambientate in situazioni di mondo azzerrato in cui bisogna reinventarsi la realtà del tipo «L'isola misteriosa». Un altro testo importante per altre ragioni è stato «La coscienza della ragione» di Pratiolini. Un ruolo importantissimo hanno giocato anche le canzoni e le poesie di Brecht. Mi piaceva tantissimo la «Lode al dubbio».

Due balletti e quattro opere formano il cartellone estivo delle Terme. Si apre il 18 giugno con i concerti delle bande militari. Niente più fuochi d'artificio, secondo l'accordo siglato con la Soprintendenza. Previsto invece un progetto musicale itinerante.

# Una Caracalla senza botti

La stagione lirica alle Terme di Caracalla si farà. Il sovrintendente Cresci ha ieri annunciato il cartellone che comprende balletti («La Strada» e «Zorba il greco») e quattro opere. «Cavallera Rusticana», «Aida», «Turandot» e «Tosca». Si comincia il 18 giugno con una rassegna di Bande musicali militari. Annunciato il progetto di un itinerario estivo che dalle Terme raggiunga l'Anfiteatro di Cagliari e l'Arena di Verona.

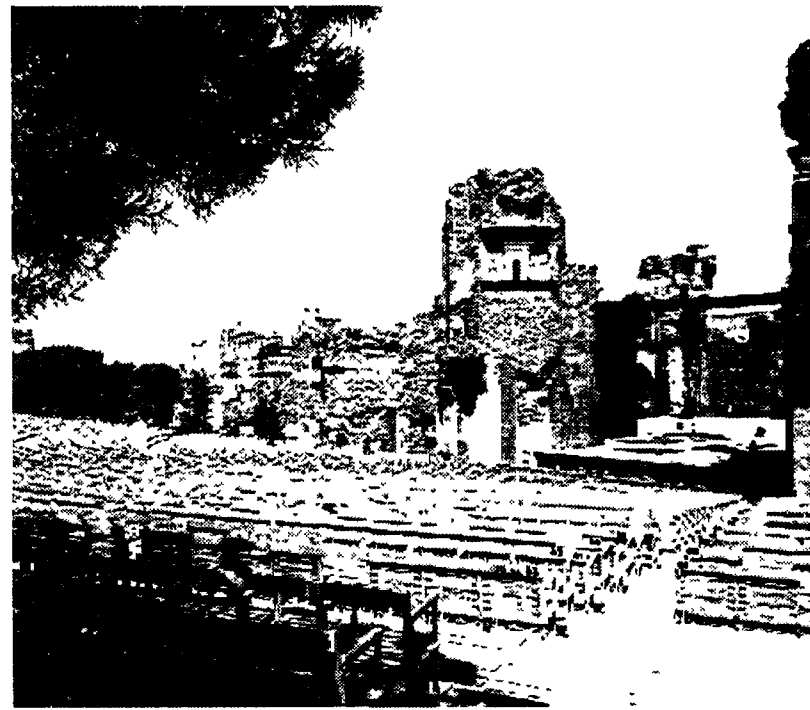
ERASMO VALENTE

«Niente fuochi d'artificio mai più» annuncia Gian Paolo Cresci al termine di una conferenza stampa indetta per annunciare il programma di attività alle Terme di Caracalla. L'idea è di un itinerario che parta dal Teatro dell'Opera di Cagliari e si spinga fino a Verona. Il fuoco d'artificio - più fuo- mo che botti - si è tuttavia avuto nella sede della Stampa Estera (qui «chessa perché il Teatro dell'Opera ha tenuto la conferenza di cui diciamo) con l'accensione di grandi neri e bengala che - pare vero - dovrebbero richiamare alla musica su scala nazionale almeno duecentomila turisti.

Le contraddizioni non finiscono mai. Avendo un po' per anche niente lo si ricavi tra le rovine per allestire mostre niente dilatazione di spazi da parte di gestori di bar niente cavalli e altri animali. C'era da spostare il palcoscenico e rimpicciolare la platea. Ma questo accordo il più importante è stato suonato dal Teatro dell'Opera il 18 giugno. Il fuoco d'artificio - più fuo- mo che botti - si è tuttavia avuto nella sede della Stampa Estera (qui «chessa perché il Teatro dell'Opera ha tenuto la conferenza di cui diciamo) con l'accensione di grandi neri e bengala che - pare vero - dovrebbero richiamare alla musica su scala nazionale almeno duecentomila turisti.

della Nato proveniente dalla base di Napoli (25 giugno). La stagione vera e propria ha inizio il 2 luglio con il balletto «La Strada» (Fellini/Rita) e «Cavallera Rusticana» il 11 luglio. «Turandot» (18 luglio) e lo spettacolo inaugurato fino all'8 agosto il 10 agosto. Da quel momento il 18 alter- nandosi al balletto «Zorba il greco». Non è molto ma è pur qualcosa in un momento in cui sembrava svanire la prospettiva Caracalla.

Ma sono poi proprio così gravi i quasi prodotti alle Terme di Caracalla dalla musica? Qualcuno lo ha chiesto ma Gian Paolo Cresci non ha raccolto la domanda. Preferisce inseguire l'itinerario della romanità. Certo è che l'Anfiteatro di Cagliari ha ripreso vita da quando in esso è entrata la musica. Ma piacerebbe sapere in concreto quel che a Caracalla si è distrutto dal 1937 (prima stagione lirica estiva) ad oggi. E piacerebbe sapere se potranno mai ritornare a Caracalla le colonne le statue la via che a quelle rovine è stata tolta nel corso del tempo non certamente dalla musica.



Le Terme di Caracalla allestite per ospitare l'opera estiva

## Se il «cavallaro» perde l'osteria

Hamburger al posto delle fettucine. Coca Cola in cambio della birra e gazosa. Trasformazioni già viste odiate da tutti combattute da pochi. Succederà ancora una volta in un luogo antico sul prato delle Capannelle. L'ippodromo centenario del galoppo dove tra un bicchiere di acqua Appia e una scommessa perduta il «romano verace» trovava il tempo di mettere le gambe sotto la tavola della «Sora Mimma», l'angolo-trattoria sopravvissuto allo «scempio architettonico della copertura metallica e dell'ampliamento» delle gradinate e degli spalti vip.

Ritorno del giocatore battuto, a suon di supplì, celebrazione del vincitore, abbacchio e vino dei Castelli per tutti. «Sora Mimma» è stata sfrattata da quel conte torinese che, mentre dura lo storico contenzioso con il comune proprietario di campi e scuderie procede a colpi di carte bollate per spremere denari dall'«isola del purosangue» e dagli «abituati dei paddocks» del fondino e del «picchetto». L'idea di Guido

Mezzi d'Eril è quella di una fast food panini e patate fritte che cancellerebbe dopo la ristrutturazione selvaggia di tribune e accessi quello che dagli anni Trenta è il «sacro» punto di riferimento alimentare di appassionati e addetti.

È l'ennesimo misfatto ai danni dell'«etica» Sora Mimma è considerata un «pezzo» dell'ippodromo il padrone e correva da gentleman e ai danni dell'«estetica» la trattoria è accollata in fondo al tribunale di fronte alla «pista dritta». Ma è anche un misfatto contro i frequentatori stagionali. Sora Mimma apre soltanto nei giorni delle corse - cui si vuole togliere un rifugio uno spazio di relax nel verde - forse per non distoglierli dal totalizzatore dalla scommessa mangiare in piedi e via a puntare dev'essere questo il sogno segreto del conte e della sua società che tra il 1906 gestisce un lussuoso quanto infrequente ristorante sempre all'interno dell'ippodromo.

## «Non sufficienti» Rigettate dai periti le lastre presentate da Federico Valle

I periti del pubblico ministero non ritengono sufficienti le lastre del braccio di Federico Valle presentate dalla difesa. Ieri i consulenti hanno consegnato al pm Pietro Catalani i risultati della loro analisi. Ed ora per il giovane sospettato di aver ucciso nell'agosto del '90 Simo nella Cesaroni si prospetta un nuovo esame più approfondito del braccio. Questa volta si tratterà probabilmente di un'analisi che però non dovrebbe essere richiesta immediatamente. Per oggi intanto si attende la decisione sulla proroga delle indagini da parte del gip Antonio Capriello.

## Stenelle alla deriva Frullato di calamari e biberon per la vita dei delfini di Ostia

Viene nutrito con latte artificiale e con cibo speciale il cucciolo di delfino trovato sabato scorso nei pressi della riva nel mare di Ostia e che da domenica si trova nella piscina di un albergo del Circeo dopo l'intervento dell'fondazione «Cetacea» che si è impegnata per assicurare la sopravvivenza. Il veterinario romano Giorgio Benvenuti esperto in cetacei e sceso personalmente in acqua per nutrire il cucciolo che ha circa un anno e che ha bisogno di continua assistenza. La presenza di medici ed esperti di malattie infettive di questi mammiferi oceanici e i malati i unici garanzie nel disperato tentativo di salvare sia il piccolo sia il altro delfino se malato o sovraccarico nei giorni fa al Circeo che si lasciano andare alla deriva quando il loro stato di salute è già compromesso. Gli esemplari che appartengono entrambi alla specie Stenella giudicata strutturalmente tra le più delicate sono in «prognosi riservata». Alla prima stenella vengono somministrati come cibo anche frullati di calamari. Dalle prime analisi alle quali è stato sottoposto il cucciolo è risultata una grave forma tossica ed il probabile inizio di una forma virale con sintomi simili a quelli riscontrati nell'altro delfino probabilmente proveniente dallo stesso branco.

**QUANDO SI VOTA?**  
Il 6 giugno in più di mille comuni

**PERCHÉ SI VOTA?**  
Per eleggere il sindaco

**E QUESTA VOLTA LO SCEGLI TU**  
(E su l'Unità puoi trovare dei buoni consigli)

**ABBONAMENTI ELETTORALI**  
Da lunedì 24 maggio a sabato 26 giugno  
l'Unità nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nei locali pubblici

Tariffa speciale 30 numeri, escluse le domeniche a 25 000 lire

Puoi abbonarti tramite il conto corrente postale n. 29972007 intestato a l'Unità Spa via Due Macelli Roma oppure puoi versare l'importo nelle sezioni o federazioni del Pds o presso le cooperative soci di l'Unità